

◆ Notiziario Parrocchiale ◆

Foglio della Parrocchia S. Maria Assunta - Montecchio - PU - www.parrocchiamontecchio.org

20 febbraio 2011 numero 747

Porgi l'altra guancia

Vittorio Bachelet diceva: "Il cristiano può essere odiato, ma non può odiare." E il figlio davanti alla salma del padre disse: "Prego per gli uccisori di mio padre. Nella nostra bocca ci siano sempre parole di vita e non di morte, di perdono e mai di vendetta." E' la Parola del Vangelo che si fa vita, carne nella vita degli uomini. Allora "amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, per essere figli", non rimane lettera morta, ma è Parola viva che ancora oggi può essere proclamata.

Ricordo un sacerdote che nella nostra missione di San Paolo ci aveva raccontato questa esperienza: "Ero andato a trovare un giovane in carcere e mentre parlavo con il giovane detenuto, è entrata una signora molto elegante, si è avvicinata a un ragazzo e l'ha abbracciato. Ho pensato fosse la mamma. Ma il giovane che era con me mi disse: "Sicuramente stai pensando che è la mamma di quel ragazzo che è qui in prigione, invece è la mamma del ragazzo che questo giovane ha ucciso. Il giorno del funerale ha promesso che sarebbe diventata mamma del giovane che aveva ucciso suo figlio e da quel giorno non ha mai smesso di venirgli a far visita. Ogni settimana arriva e lo abbraccia come fosse suo figlio!"

"SE AMATE COLORO CHE VI AMANO CHE MERITO NE AVETE?"

"SE DATE IL SALUTO SOLTANTO AI VOSTRI FRATELLI, COSA C'È DI STRAORDINARIO?"

Signore,

*è già tanto difficile amare coloro che ci amano,
salutare coloro che incontriamo ogni giorno,
coloro che fanno parte della nostra famiglia
e tu ci chiedi di amare i nostri nemici,
di porgere il saluto a chi è diverso da noi.
Ci chiedi, Signore, di dare un passo verso l'altro,
di cambiare sguardo, di porgere la mano,
ci chiedi di vedere nell'altro non un nemico, ma un amico,
di salutare lo straniero con la lingua universale che è l'amore,
addirittura, Signore, ci chiedi di pregare
per chi ci perseguita, per chi parla male di noi,
per chi ci mette sempre il bastone tra le ruote...*

*Sappi, Signore, che è difficile,
è difficile da sempre, ma soprattutto di questi tempi.
Crediamo, però, Signore, che se tu ce lo chiedi
è perché sai che amando così saremo più felici,
è perché sai che amando così possiamo cambiare il mondo,
è perché sai che amando così
ci sentiremo figli, fratelli gli uni degli altri,
è perché sai che amando così
saremo come te, vivremo come te, in te,
vivremo la pienezza di vita, saremo perfetti come il Padre celeste,
punte fragili, ma forti di diamante,
capaci di incidere nella società e di cambiare il mondo.*

VII Domenica per annum

Dal Vangelo secondo Matteo



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Matteo 5, 38-48

Campeggi 2011

Comunico che quest'anno 2011 i Campeggi Estivi saranno due:

- Per III MEDIA - SUPERIORI
Campeggio dal **16 al 23 luglio** a Abbazia Sant' Eutizio PRECI (PG)
cfr internet
- Per I-II MEDIA campeggio a Poggio alla Lastra dal 1 al 7 agosto

Riunione Caritas

Venerdì 25 febbraio, ore 21.15
riunione per il gruppo Caritas
per avviare l'esperienza che allarghi le finalità stesse della Caritas.

IL CORTILE DEI GENTILI

IL CARD. GIANFRANCO RAVASI, PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA, PROPONE L'INIZIATIVA DEL CORTILE DEI GENTILI. LA NUOVA STRUTTURA CREATA DAL VATICANO PER FAVORIRE IL DIALOGO FRA ATEI E CREDENTI. PER L'ARTICOLO: *ZENIT* 12-02-2011

«Mi manca la fede e, quindi, non potrò mai essere un uomo felice, perché un uomo felice non può avere il timore che la propria vita sia solo un vagare insensato verso una morte certa (...) Non ho ereditato il ben celato furore dello scettico, il gusto del deserto caro al razionalista o l'ardente innocenza dell'ateo. Non oso, allora, gettare pietre sulla donna che crede in cose di cui dubito». Aveva soltanto 31 anni ed era già al culmine del successo; eppure il 4 novembre 1954 si era tolto la vita, e forse la chiave di questa resa fallimentare era da cercare proprio nelle righe che abbiamo citato dalla sua opera *Il nostro bisogno di consolazione*. Stiamo parlando di uno scrittore svedese di «culto», Stig Dagerman, che illumina in modo esplicito il senso di un dialogo tra atei e credenti.

L'incontro tra credenti e non credenti avviene quando si lasciano alle spalle apologetiche feroci e dissacrazioni devastanti e si toglie via la coltre grigia della superficialità e dell'indifferenza, che seppellisce l'anelito profondo alla ricerca, e si rivelano, invece, le ragioni profonde della speranza del credente e dell'attesa dell'agnostico. Ecco perché si è voluto pensare a un «Cortile dei Gentili» che si inaugurerà a Bologna, nella sua antica università e a Parigi alla Sorbona, all'Unesco e all'Académie Française. Lasciamo da parte la denominazione storica che ha solo una funzione simbolica, evocando l'atrio che nel tempio di Gerusalemme era riservato ai «gentili», i non ebrei in visita alla città santa e al suo santuario. Fermiamoci, invece, sul suo aspetto tematico, così come lo fa balenare Dagerman. Uno degli intellettuali ebrei più aperti del primo secolo, **Filone di Alessandria d'Egitto**, artefice di un dialogo tra ebraismo ed ellenismo — quindi secondo i canoni di allora, tra fedeli jahvist e pagani idolatrici — definiva il sapiente con l'aggettivo *methòrios*, ossia colui che sta sulla frontiera. Egli ha i piedi piantati nella sua regione, ma il suo sguardo si protende oltre il confine e il suo orecchio ascolta le ragioni dell'altro.

Si deve, allora, affermare — sempre in questa linea e sulla scia della metafora della frontiera — che il confine, quando si dialoga, non è una cortina di ferro invalicabile. Non solo perché esiste una realtà che è quella della «conversione» e qui assumiamo il termine nel suo significato etimologico generale e non nell'accezione religiosa tradizionale. Ma anche per un altro motivo. Credenti e non credenti si trovano spesso sull'altro terreno rispetto a quello proprio di partenza: *ci sono, infatti, come si suol dire, credenti che credono di credere, ma in realtà sono increduli e, viceversa, non credenti che credono di non credere, ma il loro è un percorso che si svolge in quel momento sotto il cielo di Dio.*

Facile è pensare ad Abramo e ai tre giorni di marcia sull'erta del monte Moria, stringendo la mano del figlio Isacco e custodendo nel cuore lo sconcertante imperativo divino del sacrificio (*Genesi*, 22); oppure possiamo ricorrere alla lacerante e fluviale interrogazione di Giobbe; o ancora al grido dello stesso Cristo in croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»... Scriveva giustamente un teologo francese, Claude Geffré: «*Su un piano oggettivo è evidentemente impossibile parlare di una non credenza nella fede. Ma sul piano esistenziale si può arrivare a discernere una simultaneità di fede e di non credenza. Ciò non fa che sottolineare la natura stessa della fede come dono gratuito di Dio e come esperienza comunitaria: il vero soggetto della fede è una comunità e non un individuo isolato.*».

In ultima analisi l'ostacolo che si leva per questo dialogo-incontro è forse uno solo, quello della superficialità che stinge la fede in una vaga spiritualità e riduce l'ateismo a una negazione banale o sarcastica. Per molti, ai nostri giorni, il «Padre nostro» si trasforma nella caricatura che ne ha fatto Jacques Prévert: «Padre nostro che sei nei cieli, restaci!». Far come se Dio non esistesse, è un po' il motto della società del nostro tempo: chiuso come egli è nel cielo dorato della sua trascendenza, Dio — o la sua idea — non deve disturbare le nostre coscienze, non deve interferire nei nostri affari, non deve rovinare piaceri e successi.

È questo il grande rischio che mette in difficoltà una ricerca reciproca, lasciando il credente avvolto in una lieve aura di religiosità, di devozione, di ritualismo tradizionale, e il non credente immerso nel realismo pesante delle cose, dell'immediato, dell'interesse. Come annunciava il profeta Isaia, ci si ritrova in uno stato di atonia: «*Guardai, ma non c'era nessuno; tra costoro nessuno era capace di consigliare, nessuno c'era da interrogare per avere una risposta*» (41, 28). Il dialogo è proprio per far crescere lo stelo delle domande, ma anche per far sbocciare la corolla delle risposte. Almeno di alcune risposte autentiche e profonde.

Corso Biblico

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO

Benedizione delle Famiglie

FEBBRAIO - MARZO 2011

Lunedì	21	Carpegna
Martedì	22	Zagabria
Mercoledì	23	Montefeltro
Giovedì	24	Via XXV Aprile
Venerdì	25	Salieri - Bellini
Lunedì	28	Paganini + Mercadante
Martedì	1	Donizetti
Mercoledì	2	Donizetti
Giovedì	3	Zandonai (<i>dal mattino</i>)
Venerdì	4	Verdi

Incontro Famiglie

DOMENICA 27 FEBBRAIO

Incontro per le Famiglie

Oratorio - ore 16,30

CARNEVALE
domenica
6 febbraio

L'eterno riposo

BERTUCCIOLI MARIA

residente in via Foglia 12

è morta il 19 febbraio 2011

Calendario SS. Messe

Febbraio

- 20 - ore 8.30 Togni
- ore 10.00 pro-Popolo
- ore 11.15
- ore 18.30 Catani
- 21 - Bartolini
- 22 - Longhi - Banini - Valeri
- 23 - Dal Piai - Feduzi
- 24 - Cappucini - Pangrazi
- 25 - Coraducci
- 26 - Guerra - trig. Donati